

Gesù Sposo, Maestro di nuzialità

Spiritualità sponsale (ESSERE) per l'apostolato familiare (FARE)



- *Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo» (Gv 1,26-27).*
- *Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta (Gv 3,29-30).*

Passaggi biblici della nuzialità

Parlare di **Cristo come sposo** potrebbe sembrare una forzatura o una moda del tempo, ma l'immagine non è priva di **referimenti biblici**.

Il tema dello sposo nella Bibbia è costante ed emerge nei profeti: ricordiamo Osea quando dice: *“Ti attirerò nel deserto e parlerò al tuo cuore”*; anche tutto il Cantico dei Cantici; poi abbiamo Isaia 62 e tanti altri passi; Geremia 31 e tutta l'Apocalisse, soprattutto nel finale, gli ultimi due capitoli, sono proprio l'attesa delle nozze tra l'uomo e Dio. E Gesù stesso si definisce lo Sposo, il Messia.

È importante capire questa immagine che è più che una metafora. Il Matrimonio non è la metafora di Dio come lo Sposo, ma la metafora di due sposati rispetto alla realtà, **la realtà è l'unione/comunione**: il Matrimonio è segno, sacramento, segno efficace dove si realizza questa unione/comunione, questo amore.

Avere questa concezione di Dio è un po' diversa da quella che abbiamo di solito e cambia anche lo stile di vita. La nostra vita davvero è cantare a Lui; cantare col cuore, cioè amarlo; cantarlo con la vita, con le opere. Di modo che tutta la nostra vita diventi luminosa per mezzo dello Spirito Santo. **Tutta la nostra vita è un'uscita incontro allo Sposo**: andarGli incontro vuol dire vivere con questa consapevolezza.

1 Gesù lo sposo

Nei Vangeli è Gesù stesso a definirsi come Sposo. Tale definizione non solo Gesù l'ha attribuita a sé stesso (vedi Mc 2,19-20: *“Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo **sposo** è con loro? Finché hanno lo **sposo** con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo **sposo** sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno”*; Mt 9,15: *“E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo **sposo** è con loro? Ma verranno giorni quando lo **sposo** sarà loro tolto, e allora digiuneranno”*; Lc 5,34-35: *“Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo **sposo** è con loro? Ma verranno giorni quando lo **sposo** sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno»*”), ma è usata dal Battista (vedi Gv 3,29: *“Lo **sposo** è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello **sposo**, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello **sposo**. Ora questa mia gioia è piena”*) ed è entrata più volte nei discorsi parabolici: la parabola

delle nozze regali (Mt 22,2-14), delle dieci vergini in attesa dello sposo (Mt 25,1-13) e dei servi che aspettano il ritorno del padrone dalle nozze (Lc 12,35-48). È inoltre diventata un motivo di particolare riflessione teologica per Paolo (cfr Ef 5,21-33).

Cristo Sposo è l'“innamorato” che dona sé stesso, che si unisce alla sua Sposa/Chiesa e che, con il corpo della Sposa strettamente unito a sé, fatta “una carne” con Lui nell'Eucarestia, continua la sua missione sponsale.

Nella dimensione della sponsalità, **si capisce dunque che la missionarietà è intrinseca**, che non può darsi abbraccio a Cristo Sposo senza essere con Lui illuminanti, salvanti, amanti, rincorrenti, incarnanti, risorgenti ecc. **La nuzialità del Cristo entra in scena**, secondo i Padri della Chiesa, **già con l'Incarnazione**: la natura umana e quella divina sono ormai indissolubilmente congiunte. **Il fine è quello di realizzare in Cristo l'unione sponsale tra Dio e l'Umanità sua Sposa** (vedi la relazione di Mariapia Ambrosini al Convegno ISF di dicembre 2023).

Nell'evento della Croce (il talamo del Cristo) possiamo cogliere inoltre la consumazione, l'amplesso nuziale, il dono totale di sé: corpo, cuore, mente, spirito secondo il proprio Stato di Vita, ricordando che il linguaggio della genitalità è esclusivo della coniugalità perché con il Battesimo apparteniamo totalmente al Signore, ma col Sacramento del Matrimonio è Lui che dona gli sposi, reciprocamente, l'uno all'altra. Ricordiamo che il piacere insito nell'atto coniugale non è il fine, “orgasmo come mistica”, ma è la conseguenza del “dono”. Quando parliamo di mistica coniugale ci riferiamo alla TEOLOGIA DEL CORPO di San Giovanni Paolo II dove la coscienza del significato del corpo è strettamente legata all'innocenza originaria: “Erano nudi e non ne provavano vergogna”.

② *Giovanni Battista e il sandalo dell'amico dello sposo*

(Gv 1,27; 3,29-30; Mc 1,7; Lc 3,16; Mt 3,11)

Il cugino di Gesù, Giovanni il battezzatore, è l'ultimo profeta della Bibbia, colui che fa da cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento. I profeti in Israele mantengono viva la promessa. Non solo richiamano all'obbedienza, ma, soprattutto, impediscono che la religiosità si riduca a sola legge, senza cuore, senza uomo e infine senza Dio.

Da vero profeta, Giovanni invoca con durezza la conversione evidenziando i peccati, minacciando la scura e il fuoco, invitando alla giustizia. Il suo è un linguaggio duro e sferzante. Tuttavia **l'evangelista Giovanni parla del Battista come dell'amico dello Sposo**, facendo riferimento alla formula giudaica del Matrimonio che distingueva il fidanzamento ufficiale dall'introduzione solenne della sposa che avveniva dopo circa un anno. La testimonianza di Giovanni Battista è quella dell'amico che accompagna la sposa e partecipa all'esclamazione di gioia dello sposo. Egli afferma in tutti i Vangeli di non essere degno di sciogliere i lacci del sandalo.

La spiegazione che spesso viene data di questa frase si limita a sottolineare una presunta umiltà di Giovanni, ma la vera chiave d'ingresso a questo brano è offerta, ad es., dal commento al Vangelo di Luca di Sant'Ambrogio il quale, venendo dall'esperienza di avvocato, ha percepito la dimensione «giuridica» dell'espressione di Giovanni. La dignità di cui parla il Battezzatore non è purità morale ma credenziale giuridica.

Le frasi del Battista sono una ripresa della legge del levirato descritta nel libro di Rut (per convalidare un atto giuridico che attestava il diritto di riscatto o di permuta, uno si toglieva un sandalo e lo dava all'altro): **da subito Giovanni percepisce che ha davanti a sé lo Sposo** al quale lui non può portar via i sandali.

In questo momento inaugurale della vita pubblica del Cristo, in cui Egli si presenta sulla scena storica per la prima volta, **Gesù viene percepito immediatamente come Sposo**. Questo permette di comprendere perché Giovanni, non molto dopo, dica in rapporto a Cristo: *“Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta”* (Gv 3,29-30). **Il Battista si presenta come l'amico dello sposo e quindi indica con molta chiarezza che lo sposo è Cristo.**

Senza soffermarci, ricordiamo che esistono **altri brani biblici molto importanti** sotto questo aspetto:

- **“Le nozze di Cana”**: Gesù è il vero sposo. Gesù Cristo è il vero sposo che ha dato il vino “bello”. Incomincia la nuova alleanza nuziale con l’Umanità, presente Maria.
- **“Sotto la croce”**: la Chiesa è la sposa. Nasce la Chiesa sposa; Maria e Giovanni, nuova presenza maschile e femminile, rappresentano la nuova realtà della Chiesa, la nuova coppia (*vedi catechesi di aprile 2020*).
- **“La risurrezione dai morti”**: Gesù sposa l’Umanità e con l’assunzione di Maria le nozze approdano in Dio. Con la risurrezione Gesù è lo sposo che esce dalla stanza nuziale, incontra la donna (Maria Maddalena) e le mette il nome (*vedi catechesi di settembre 2020*). Gesù risorto non morirà più e quindi sposa per sempre l’Umanità. Il mistero nuziale coinvolge sia chi si sposa, sia chi si impegna nel ministero apostolico sacerdotale (*vedi le catechesi del 2023*).
- **“La prima parabola”** (Lc 5,33-39): l’occorrente per stare con lo sposo: il vestito nuovo e la conversione. Non si digiuna se è presente lo sposo e inoltre occorre il vestito adatto per il banchetto nuziale e poter bere il vino offerto dallo Sposo Cristo.

3 Le nozze con Cristo

La prospettiva e l’orizzonte nuziale occupano la vita del Cristo e illuminano tutta la storia della salvezza; ammettere e riconoscere ciò non richiede alcuna forzatura, ma solo uno sguardo semplice, come quello che avevano molti Padri della Chiesa.

È possibile un amore a Cristo che non sia appassionato? Come immaginare un Santo non festoso? Nella preghiera di lode san Francesco dice a Cristo: “Tu sei carità, Tu sei amore”, operando un’istintiva sintesi tra eros ed agape. Il Signore vuole la festa, la gioia della sua Sposa.

Ed è alla festa di nozze che siamo invitati, al banchetto nuziale. **La maturità cristiana si compie nelle nozze con Dio**. Siamo chiamati a divenire “figli di Dio”, certo; ma anche a portare a piena maturità tale condizione: **la nostra vocazione ultima sono le nozze con la Trinità ed il Matrimonio sacramento è palestra per i coniugi e testimonianza per l’Umanità.**

Il Padre non vuole che restiamo eternamente infantili, perché vuole celebrare le nozze del Figlio. Basta guardare la vita dei mistici, per i quali il punto più alto della loro ascesa è l’esperienza nuziale. Le nozze sono la settima stanza dell’esperienza cristiana. Per cui, una non-nuzialità non completa l’esperienza di fede. Siamo stati rigenerati, **siamo stati rivestiti di Cristo per diventare nello Spirito Santo sposi di Cristo, uniti al mistero trinitario.**

Questo non annulla l’identità personale, ma la trasforma in vocazione. **La vocazione è dunque la modalità specifica in cui si compie la nuzialità in ogni persona credente.** Differente e distinta in ognuno, essa è tuttavia riconducibile ad aspetti comuni, che possiamo individuare negli **STATI DI VITA**: Verginità, Ordine, Matrimonio, Vedovanza (*vedi la relazione di Mariapia Ambrosini al Convegno ISF di dicembre 2023*).

Definendoli come stati di vita *nuziale*, mettiamo in luce l'aspetto nel quale essi si ricevono e si compiono come **volti dell'unico mistero nuziale di Cristo e della Chiesa** che è l'archetipo (modello fondante).

Glossario

Sponsalità = esprime la chiamata (vocazione) alle nozze, dal latino spondere "promettere solennemente"

Nuzialità = prevede che le nozze siano avvenute, cioè la persona entra nella pienezza delle nozze.

Legge del Levirato = nell'antico diritto levitico ebraico, obbligo del fratello a sposare la cognata vedova o senza figli (Deut 25,5-10). Chi rinuncia al levirato è detto "lo scalzato".

Modello archetipale = primo modello, da archetipo = primo esemplare o modello.

Eros = è l'amore inteso come passione, desiderio, ricerca di piacere, di completamento di uno attraverso l'altro. L'amore sessuale che si esprime nella corporeità e desidera essere ricambiato.

Filia = è amicizia in cui prevale simpatia, tenerezza. È amore libero dal possesso, che si abbandona, che ha fiducia e rispetto dell'altro.

Agape = è l'amore oblativo, gratuito, disinteressato che prevede armonia e purezza. È la carità. È la forma ultima dell'amore che anticipa il compimento del regno.

4 Per la riflessione in coppia e fra le coppie

- *La nuova interpretazione del sandalo di Cristo può avere delle implicazioni nella coppia. Pensando al mio sposo/a sono certo/a che la persona che il Signore mi ha destinato come sposo/a è l'unico/a per me e quindi "nessuno/niente potrà scalzargli il sandalo"?*
- *Sapremmo individuare qualche episodio della nostra vita nuziale in cui ci è stato portato "vino nuovo"? Chi è stato il tramite?*
- *Il nostro sacerdote/guida ha colto qualche utile aspetto per la maggior comprensione del suo sacramento dell'ordine o per il suo ministero pastorale?*
- *Perché la missionarietà è intrinseca alla sponsalità? (CCC 1534)*



Suggerimento

In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese

- **2 Febbraio: 28ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata.** Ogni Gruppo la valorizzi come può
- **4 Febbraio: 46ª Giornata Nazionale per la Vita** sul tema: *"La forza della vita ci sorprende"*
- **5 Febbraio:** Con una celebrazione in Santuario Regina degli Apostoli, le **Figlie di San Paolo** celebrano l'anniversario di morte della venerabile **Suor Tecla Merlo**
- **10 Febbraio:** Con una celebrazione nella Chiesa del Divin Maestro le **Pie Discepoli** chiudono l'anno centenario di fondazione
- **11 Febbraio: 32ª Giornata Mondiale del Malato** con il Messaggio di Papa Francesco sul tema: *"Non è bene che l'uomo sia solo". Curare il malato curando le relazioni.*
- **14 Febbraio: Inizio** del tempo forte della **Quaresima**



Promemoria

Essendo il 2024 anno bisestile, il mese di Febbraio diventa di 29 giorni.